l'ex ministro Togni, nella quale fanno capolino accuse tutt'altro che sfumate ad alcuni alti ufficiali del ministero della Difesa e all'on. Andreotti, nella sua qualità di sottosegretario alla presidenza del Consiglio con De Gasperi e di ministro.

In particolare, si ricorda che la commissione militare, sorta sotto gli auspici del sottosegretario alla presidenza del Consiglio del tempo (Andreotti) e presiedata dal generale Matricardi, fra le tante zone che avrebbero potuto ospitare un grande e moderno aeroporto andò a scegliere proprio la peggiore, una palude malsana, dal fondo argilloso, soggetta a infiltrazioni d'acqua. Guarda caso, l'area era di proprietà della duchessa Maria Sforza Cesarini Torlonia, madre del senatore democristiano Gerini, alla quale fu pagato un prezzo di quindici volte superiore a quello di mercato.

E' chiaro che anche questo aspetto della vicenda non potrà essere cancellato con la frettolosa apertura al traffico del nuovo scalo, così come non potranno essere cancellate alcune circostanze finanziarie di cui soltanto nelle ultime ore si è avuto sentore. Alla spesa ufficiale di quasi 32 miliardi, pare si sia aggiunta recentissimamente la cifra di altri 4 miliardi e ottocento milioni, richiesti al ministero del Tesoro ma di cui non si conosce con esattezza il capitolo del bilancio cui dovrebbe riferirsi.

ANTONIO PERRIA

La riunione del Comitato per le Regioni

FIRENZE, 5. — Oggi si è riunito il Comitato nazionale per l'attuazione dell'Ente Regione, presieduto da Fabiani, presidente della Provincia di Firenze. Erano presenti il vicepresidente della Provincia di Firenze, avv. Lelio Lagorio, l'on. Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna, il sindaco repubblicano del Forlì, Missiroli, un rappresentante del Movimento regionalista del Piemonte ed il segretario della Lega nazionale dei comuni democratici, Bartolini. Nel corso della riunione sono state concordate le prossime iniziative per l'attuazione dell'Ente regione.

Una commissione di studio dell'UNURI sulle Università

La Commissione nazionale per il diritto allo studio dell'UNURI — comprendente i delegati studenteschi nel Comitato nazionale delle opere universitarie, i rappresentanti dei segretariati di medicina ed architettura, i dirigenti del Consorzio nazionale delle cooperative librarie — riunitasi per esaminare la situazione creatasi nel settore assistenziale universitario, dopo il provvedimento governativo per le università, ha deciso di completare, entro la fine del mese, 6 progetti di legge da suggerire al Parlamento e relativi alla tutela del diritto allo studio. Le proposte riguardano un piano organico pluriennale di borse di studio che interessi l'intero settore scolastico, una mutua sanitaria autonoma per gli universitari, una Cassa nazionale presso il Comitato nazionale delle opere universitarie per l'integrazione del costo dei pasti nelle mense universitarie, l'inserimento delle opere universitarie fra gli enti beneficiatari dei contributi statali relativi all'edilizia sovvenzionata, l'annullamento dell'accordo cooperativo Ali-Editori disposto dall'art. 34 del decreto legge 23 novembre 1944 (n. 369), ed un piano di sviluppo pluriennale degli impianti sportivi universitari.

La commissione, infine, ha previsto l'apertura di un'inchiesta sul costo dei libri di testo e sulla necessità di sviluppo della edilizia universitaria.

Giornata politica

DIREZIONE DEL P.R.I.

La direzione del PRI si riunirà il 14 e 15 gennaio per un esame della situazione politica generale. E' stato precisato ufficiosamente che «non si tratta di una riunione di ordinaria amministrazione».

NULLA DI FATTO A REGGIO C.

Il consiglio comunale di Reggio Calabria, convocato ieri per la seconda volta, non ha potuto procedere alla elezione del sindaco e della giunta per l'assenza di tutto il gruppo d.c. che, con i suoi 29 consiglieri, detiene la maggioranza assoluta. La latitanza dei democristiani è dovuta agli insanabili contrasti interni che dividono la DC sulla formazione della nuova giunta. Ben nove consiglieri hanno rifiutato di votare il candidato ufficiale del partito.

ESPULSIONI DALL'U.S.C.S.

La segreteria regionale dell'Unione cristiano-sociale ha annunciato ieri l'espulsione di altri due consiglieri comunali di Palermo per avere votato a favore del candidato democristiano a sindaco di Palermo. L'USCS aveva già espulso, la sera stessa della votazione, un consigliere comunale.

Primo bilancio nei capoluoghi di provincia

Tra le 52 giunte formate fino ad ora nessuna ha realizzato il centro-sinistra

Nuovo colloquio di Moro con Malagodi, il quale avrebbe rinunciato al veto contro il centro-sinistra a Milano L'« Avanti! » respinge la tesi che l'operazione si possa ridurre alla città lombarda - Il Convegno dei bassiani

Moro ha avuto ieri un nuovo colloquio con i liberali Malagodi e Bozzi, prolungatosi per quasi due ore. Alla fine del colloquio, l'on. Bozzi ha dichiarato ai giornalisti che era stato compiuto un esame generale della situazione politica, compresa la questione della formazione della giunta di Milano.

A questo proposito, da qualche parte si afferma che i liberali, soddisfatti di aver ottenuto, con la complicità della DC, una soluzione generale per le giunte che rafforza il blocco centrista e di destra, sarebbero ora disposti a fare il «grande gesto» ed a togliere il loro veto ad una giunta di centro-sinistra a Milano, convinti che, nel quadro nazionale, tale soluzione, lungi dal creare un «pericolo», darebbe un colpo al prestigio del PSI e collocherebbe il partito socialista in posizione subalterna.

Il segretario della DC ha ricevuto anche D'Angelo, segretario regionale siciliano della Democrazia cristiana e l'on. Mattarella. «Abbiamo esaminato con l'on. Moro — ha detto D'Angelo dopo il colloquio — la situazione siciliana, anche in rapporto al voto del bilancio del 24 dicembre scorso e alla riunione del comitato regionale della DC, fissata per i giorni 6, 7 e 8 febbraio. Come è noto, durante il dibattito sul bilancio, sono affiorate posizioni nuove di alcuni gruppi politici che vanno attentamente vagliate, anche alla luce delle dichiarazioni del capo gruppo d.c. Su di esse sarà rivolta in queste settimane la attenzione della segreteria politica nazionale e della segreteria regionale». E' una dichiarazione, questa, che sembra confermare che da parte democristiana non si intende rinunciare alla alleanza con i fascisti in Sicilia fino a quando non sarà pronta una soluzione di ricambio raggiunta alle condizioni più favorevoli alla DC e senza comunque aprire una crisi nel momento attuale, che coinvolga il pericolo di ripercussione sul piano nazionale

L'*Avanti!* di ieri mattina ha reagito a questa situazione affermando che «il giuoco dell'on. Moro è quello di lasciar imputridire le cose», giuoco che «favorisce obbiettivamente le posizioni di destra» e che «non riuscirebbe se gli alleati di sinistra della DC volessero impedirlo con fermezza pari a quella che l'on.le Malagodi impiega a favore della destra. Al contrario, proprio a sinistra si è di bocca buona e i rospi vanno giù come ostriche». L'organo del PSI, dopo aver sottolineato i numerosi cedimenti del PSDI sul terreno della formazione delle giunte, osserva che i socialdemocratici si difendono promettendo che «a Milano non andrà così», che a Milano si batteranno per il centro-sinistra. Ma — osserva l'*Avanti!* — «una città, per quanto grande e importante, non è una politica. Abbandonare tutto alla destra e tenere fermo un solo punto non vuol dire fare la politica dell'apertura a sinistra ma la politica della copertura a sinistra». E il quotidiano socialista conclude riaffermando che «il PSDI deve ora dimostrare con i fatti di attenersi all'indirizzo politico che è stampato nei suoi atti ufficiali».

PRIMO BILANCIO In realtà il PSDI ha già dimostrato con i fatti, di essersi ovunque adattato a soluzioni centriste, quando non addirittura di centro destra, anche nelle situazioni in cui era possibile la creazione di una giunta di centro sinistra se non addirittura di sinistra. Il quadro offerto dalle soluzioni date finora alle giunte comunali che si sono formate conferma in pieno non solo l'entità dei cedimenti socialdemocratici ma il senso dell'operazione democristiana del «caso per caso». Dal giorno delle elezioni ad oggi sono state formate, nei capoluoghi di provincia, 52 giunte. Tolte le 12 giunte di sinistra, formate dal PCI e dal PSI, tutte le altre sono giunte di centro (DC-PSDI-PLI) o giunte di centro destra, dalla DC ai monarchici e ai missini. Così, ad esempio, sono state formate giunte centriste (DC-PSDI-PLI) ad Ascoli Piceno (con i monarchici), Avellino, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Caserta, Matera, Palermo (con i monarchici), Torino, Venezia; e sono solo i primi esempi che vengono a mente. Vi sono poi alcune giunte di destra, come quella di Chieti, ma non vi è una sola giunta di centro-sinistra.

Rimangono da formare le giunte in 28 capoluoghi di provincia: Ancona, Caltanissetta, Cosenza, Firenze, Foggia, Forlì, Frosinone, Genova, Imperia L'Aquila, La Spezia, Latina, Lecce, Mantova, Milano, Novara, Nuoro, Pavia, Pescara, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio Calabria, Rieti, Rovigo, Taranto, Verona, Viterbo. In 13 di questi centri, sono già in fase avanzata le trattative per la formazione di giunte di centro o di centro-destra, con la partecipazione del PSDI e del PLI nelle prime e dei monarchici nelle seconde: trattative per il centro sinistra erano in piedi in sette od otto capoluoghi, ma sono in gran parte già praticamente abortite.

I CASI DI MILANO E DI GENOVA Un caso particolare è quello di Milano, diventato, in questo squallido panorama, la «pietra di paragone» del centro-sinistra. Una posizione di chiarezza, nella confusa situazione venutasi a creare attorno alla giunta di Milano, è rappresentata dalla presa di posizione dell'*Avanti!* di ieri che, come abbiamo sopra ricordato, afferma chiaramente che «l'apertura a sinistra» proposta nella capitale lombarda dalla DC e dal PSDI con il beneplacito di Malagodi altro non sarebbe che un'operazione di «copertura a sinistra». Del rifiuto opposto dal PSI ad accettare il ruolo subalterno al quale vorrebbero dovrebbero ora prendere atto i socialdemocratici, cui dovrebbe essere chiaro, a questo punto, che non è possibile pensare di attuare una politica di sinistra a Milano scendendo a compromessi con i liberali e con la destra d.c.

I quotidiani della sera davano tuttavia per scontata, ieri, la soluzione di centro-sinistra a Milano e parlavano del consenso dei liberali come acquisito, garantendo la mancanza di «ripercussioni sulla stabilità governativa». L'annuncio potrebbe essere anche interpretato come una manovra tendente ad indicare nei socialisti i responsabili del mancato accordo.

Una situazione analoga sembra si stia determinando a Genova dove sarebbe stato raggiunto un accordo di massima per la costituzione di una giunta di centro-sinistra che prevederebbe l'elezione relegarlo i partiti centristi, di Pertusio a sindaco e di un socialista a presidente della provincia. I socialisti genovesi fanno comprendere che l'accordo andrà in porto se sarà raggiunto anche a Milano, così che la «soluzione globale» verrebbe ridotta alla «soluzione milanese-genovese». Non sembra che la presa di posizione di ieri dell'*Avanti!* si concili con queste voci. Va comunque osservato che il programma proposto da Pertusio è assai più a destra di quello votato dai fascisti nel 1956

CONVEGNI SOCIALISTI All'indomani del convegno della corrente di maggioranza del PSI, si è riunita ieri la Direzione socialista che ha deciso di proporre al prossimo Comitato centrale il rinvio di una settimana della data del 34° Congresso, che dovrebbe quindi avere inizio il 15 anziché l'8 marzo. La ragione addotta per giustificare la richiesta è quella di poter fornire alle sezioni del partito tutti i documenti necessari al dibattito, e che sono tuttora in preparazione.

Ieri si è tenuto a Roma un convegno nazionale della corrente di «Alternativa democratica» che fa capo al compagno Basso. Nella sua relazione introduttiva, Basso ha fatto innanzitutto una analisi della situazione internazionale, osservando che nel campo dei paesi comunisti «il dogmatismo è stato sconfitto» e si eleva continuamente il tenore di vita, la legalità è stata completamente restaurata, mentre si ricercano continuamente *nuove forme di vita democratica*. La conferenza di Mosca degli 81 partiti ha confermato questi progressi. Nella società occidentale, invece, assistiamo, ha detto Basso, ad un ulteriore processo di cartellizzazione a livello internazionale ma, dietro l'esempio della lotta dei paesi sottosviluppati, si sviluppa necessariamente la lotta, specie in Italia, in Giappone e in Belgio, delle masse insoddisfatte dei regimi paternalistici. Trattando della situazione italiana ed in particolare della politica del PSI, Basso ha dichiarato che il partito è venuto decadendo e mancando alla propria funzione, la maggioranza ha preteso di cristallizzare negli organi direttivi le posizioni numeriche congressuali. L'*Avanti!* è diventato organo di diseducazione politica e di disarmo ideologico del partito. Questa situazione ha permesso alla maggioranza di capovolgere la politica approvata a Napoli: la politica di alternativa è diventata invece quella di disponibilità. Le elezioni del 6 novembre sono state la sconfitta di una politica che ha isolato il partito nel falso dilemma: frontismo o centro-sinistra. Per realizzare una più grande penetrazione nel paese, occorrono una politica di forza, di iniziativa, alleanze omogenee con un programma di rinnovamento: non ci si può alleare con i clericali per battere il clericalismo, con i monopolisti per liberare l'Italia dall'oppressione monopolistica. In questo quadro si pongono i rapporti con i comunisti e con i cattolici. Per i comunisti vale il principio che l'alleanza ha un senso se i fatti danno la conferma che si vogliono le stesse cose e con gli stessi mezzi. E' evidente, d'altra parte, che si deve ricercare la collaborazione con i cattolici per la costruzione di una società democratica, ma non sotto forma di collaborazione con la DC, partito controllato dai monopoli e dalle gerarchie ecclesiastiche. Compito principale del PSI è quello di liberare le forze cattoliche democratiche dalla ipoteca monopolistica e confessionale, rompendo l'equivoco dell'unità dei cattolici.

l. t.

Giunta di sinistra eletta a Mantova

MANTOVA, 5 — Il socialista dott. Lung: Grigato è stato eletto sindaco di Mantova con 21 voti favorevoli e 19 schede bianche. Hanno votato a favore, oltre consiglieri socialisti, i dieci comunisti e l'unico consigliere radicale. Le schede bianche sono dei 13 democristiani, dei tre missini dei due socialdemocratici e del consigliere liberale. La giunta risulta composta da quattro assessori socialisti e da quattro comunisti.

Dal Consiglio dei ministri

Approvato ieri il progetto per gli impianti sportivi

Le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-sovietico - Scelba propone modifiche alla «legge Merlin» restituendo alla polizia un potere di controllo ancora più esteso

La nomina del presidente e del direttore generale della RAI-TV, dei nuovi componenti del CNEL, dei rappresentanti diplomatici presso alcuni Stati africani ed altri provvedimenti di varia natura ed importanza sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri riunitosi alle ore 9,45 al Viminale sotto la presidenza dell'on. Fanfani. Il ministro Pella ha inoltre informato il Consiglio sui lavori dell'incontro «triangolare» che si terrà nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese con la partecipazione delle organizzazioni padronali, quelle dei lavoratori nonchè dei rappresentanti di alcuni ministeri economici.

Sui lavori preparatori dell'annunciata conferenza nazionale dell'agricoltura ha riferito il ministro Rumor. Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta di affidare l'organizzazione della conferenza ad un comitato composto dal presidente del C.N.E.L. on. Campilli, dal presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura professor Bandini, dal presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria sen. Medici, dal presidente del comitato ristretto per l'agricoltura in seno al C.N.E.L. professor Bonato, dal segretario generale dell'Unione camere di agricoltura commercio ed industria prof. Taghiacarne; segretario del comitato il prof. Decio Scardaccione.

Il Consiglio dei ministri si è anche pronunciato favorevolmente al rinnovo, su base quadriennale, dello accordo commerciale italo-sovietico, che scade il 31 dicembre 1961. Il volume degli scambi — secondo riferisce una agenzia di stampa — subirà un aumento in conseguenza della espansione dei rapporti commerciali che nei due sensi raggiungono oggi il livello di 200 milioni di dollari. Della questione non si fa però cenno nel comunicato ufficiale.

Uno dei provvedimenti di maggiore rilievo è quello concernente la costruzione di campi di ricreazione, palestre e campi sportivi. Il disegno di legge si sostanzia nei seguenti punti: 1) Concessione di contributi o mutui da parte dello Stato ai comuni con popolazione da 2 mila a 50 mila abitanti, che intendano provvedere alla costruzione di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi di tipo economico; 2) estensione dell'uso delle palestre e degli impianti sportivi in dotazione alle scuole o di proprietà di privati, ai giovani iscritti ai sodalizi sportivi, mediante apposite convenzioni; 3) obbligo, per gli enti pubblici che costruiscono case economiche popolari, di approntare campi di ricreazione per la gioventù in ogni complesso edilizio di almeno 500 alloggi; 4) obbligo per gli imprenditori, che abbiano almeno 1500 dipendenti, di allestire campi di ricreazione o impianti sportivi.

«Particolari norme tendono altresì ad assicurare che nei piani regolatori generali dei comuni siano previste aree destinate a campi di ricreazione o impianti sportivi.

«L'intervento diretto dello Stato si realizza alternativamente con la concessione di: 1) un contributo in capitale del 20 per cento sul costo dell'opera; 2) un contributo fino a 2 milioni e mezzo sulla spesa per i materiali e la mano d'opera specializzata occorrenti alla costruzione delle opere su ricordate a favore dei comuni che beneficino dell'apertura di cantieri-scuola; 3) un contributo del 3 per cento sulla spesa sostenuta dai comuni nel caso di contrazione di mutuo.

Un altro provvedimento che merita di essere rilevato (ma per ben altro motivo) è quello che apporta «modifiche e integrazioni alla legge del 1958 che ha abolito la regolamentazione sul meretricio e ha dettato norme per la lotta contro lo sfruttamento delle prostitute». Il comunicato ufficiale è quanto mai laconico in proposito. A parte la indicazione del provvedimento si aggiunge solo che esso «è inteso in particolare a reprimere quelle manifestazioni che, provocando pubblico scandalo, ledano profondamente il senso morale dei cittadini». Le agenzie di stampa forniscono, invece, ben altro quanto ma preoccupanti. Il disegno di legge in questione, proposto da Scelba, mentre aggrava le pene contro l'adescamento restituisce in pratica alla polizia un potere di controllo assai ampio e per taluni aspetti addirittura discrezionale.

Chiunque — dice l'art. 1 del provvedimento — in luogo pubblico o aperto al pubblico, con atti o parole invita od eccita al libertinaggio o sosta in luoghi pubblici in attitudini di adescamento è punito con l'arresto fino a 4 mesi e con l'ammenda da lire 8 mila a lire 80 mila.

L'articolo 2 afferma che chiunque notoriamente e in modo da suscitare pubblico scandalo adibisce un locale all'esercizio continuativo della prostituzione propria e punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa fino a 300 mila lire. L'articolo 3 stabilisce che l'autorità di P.S. segnala al medico provinciale le persone dedite all'esercizio della prostituzione

Le nomine al CNEL

Ecco i nuovi componenti del CNEL nominati ieri dal Consiglio dei ministri secondo la procedura prevista dagli articoli 3 e 4 della legge istitutiva:

On. dott. Pietro Campilli, presidente; Piero Boni, Teresa Noce, Elio Capodaglio, Diomigi Coppo, Franco Volontè, Italo Viglianesi, Giuseppe Landi, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria; Duccio Tabet, Fernando Montagnani, Enrico Parri, Carlo Ceruti, Franco Simoncini in rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura, compresi i mezzadri; Paolo Cavezzali in rappresentanza dei lavoratori del turismo; Bruno Trentin e Raffaele Vanni, in rappresentanza dei lavoratori del commercio; Guido Antonizzi, Carlo Fermariello e Giovanni Canini in rappresentanza dei lavoratori dei trasporti; Armando Roveri e Nillo Carignani, in rappresentanza dei lavoratori del credito; Claudio Cruciani in rappresentanza dei lavoratori della assicurazione; Luigi Macario in rappresentanza dei lavoratori della pesca; Mario Romani, in rappresentanza dei lavoratori delle aziende municipalizzate; Bruno Bianchi e Angelo Senin, in rappresentanza dei artigiani; Gianfranco Baldini in rappresentanza dei professionisti; Luigi Anchisi, Corrado Bonato, Vincenzo Rossetti, Emma Schwarz, Francesco Zito, in rappresentanza dei coltivatori diretti (compartecipanti, piccoli affittuari e piccoli proprietari); Raimondo Micheli, Giorgio Coppa, Mario Germozzi, in rappresentanza delle attività artigiane; Livio Malfettani, Grazia Veronesi, Renzo Battistella, in rappresentanza delle cooperative di produzione e consumo; Giovanni Balella, Rosario Toscani, Franco Matteoli, Enrico Chiavegatti in rappresentanza delle imprese industriali, piccole e medie e grandi; Alfonso Gaetani, Giovanni Carrara, Fernando Pagani, in rappresentanza delle imprese agricole; Sergio Casalboli e Vincenzo Aliotta in rappresentanza delle imprese commerciali; Angelo Costa, Giuseppe De Dominicis e G. Battista Rizzo in rappresentanza delle imprese di trasporto; Stefano Siglienti, in rappresentanza degli istituti di credito ordinario; Giordano Dell'Amore in rappresentanza delle casse di risparmio e dei monti di credito su pegno; Eugenio Artom in rappresentanza delle imprese di assicurazione; Amos Agujari, in rappresentanza delle imprese della pesca; Adelmo Della Casa, in rappresentanza delle imprese turistiche; Orfeo Giacchi, in rappresentanza delle imprese municipalizzate; Giuseppe Petrilli, in rappresentanza dell'IRI, Mario Alberto Coppini e Angelo Corsi, in rappresentanza degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo della previdenza; Antonio Cagocaccia, designato dal consiglio superiore della pubblica istruzione, Raffaele D'Addario, designato dal consiglio superiore di statistica, Fernando Griglia, designato dal consiglio superiore della Marina Mercantile, Mario Bandini, designato dal consiglio superiore della Agricoltura, Francesco Parrillo, designato dal consiglio superiore dei Lavori pubblici, Beniamino Andreatta, designato dalla commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza a disoccupati; Giovanni Povoni, designato dal consiglio nazionale delle ricerche; Francesco Vito designato dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio; Stefano Brun designato dalla unione italiana camere di commercio industria e agricoltura; Gustavo Del Vecchio, Giuseppe Ugo Papi e Livio Livi, designati dall'Unione accademica nazionale

Successo della leva antifascista

725 nuovi iscritti a Genova

La Federazione comunista ha lanciato ora la leva del 40°, con l'obiettivo di reclutare altri cinque mila compagni - Tredici sezioni calabresi hanno raggiunto il 100%

Il 1960 ha segnato una tappa importante nella campagna del tesseramento a GENOVA: per la prima volta dopo alcuni anni, il numero degli iscritti ha subito un aumento. La leva antifascista lanciata dalla Federazione comunista genovese subito dopo le giornate di giugno e di luglio ha dato i suoi frutti: 532 nuovi iscritti nel giro di poche settimane. Subito dopo venne lanciata una leva elettorale che ha portato nel Partito 272 nuovi compagni e che ha senza dubbio contribuito alla brillante affermazione elettorale del PCI il 6 novembre: i comunisti aumentarono in voti e in percentuale, soprattutto nelle zone industriali. Sulla base di questi risultati, la campagna per il tesseramento del '61 non poteva mancare di raggiungere gli obiettivi — anche i più ambiziosi — fissati dal Comitato federale. Si stabilì di superare il 50 per cento degli iscritti dello scorso anno entro il 31 dicembre. L'obiettivo è stato raggiunto e, nello stesso tempo, è stata lanciata la leva del 40°, per reclutare altri 5 mila lavoratori. Alla fine di dicembre i nuovi iscritti erano 725. Finora sono state distribuite a Genova e nella provincia 30.866 tessere del '61.

In provincia di Foggia, al 31 dicembre, i comunisti ritesserati erano 9425, pari al 31 per cento. A Cerignola 500 compagni si sono ritesserati nel giro di una giornata.

Nella Calabria, alla stessa data, 17.523 comunisti avevano la tessera del '61 in tasca. Le Federazioni comuniste della regione hanno preso impegno di superare gli iscritti dello scorso anno entro il 21 gennaio, 40.mo anniversario della fondazione del Partito. Tra le sezioni che si sono distinte, tredici meritano una segnalazione particolare per avere già raggiunto il numero di iscritti dello scorso anno. Si tratta di Belvedere, Gelico, Catolen, S. Marco, Fiumefreddo in provincia di Cosenza, Curinga in provincia di Catanzaro, Petilia Policastro e Rocca di Neto (si tratta di grandi sezioni) nella Federazione di Crotone, Campocalabro, Canelo, Montegrace, Fossato Jonico, Casalnuovo in provincia di Reggio Calabria. Il segretario della sezione di Petilia Policastro ha telegrafato a Togliatti: «Esprimiamoti auguri di lunga vita e cogliamo occasione comunicarti raggiunto obiettivo 750 tesserati. Impegnamoci raggiungere 900 tesserati entro anniversario Partito».

Le nuove nomine alla RAI

Moltiplicati i vice-direttori per contentare PSDI e PLI

Italo De Feo, autore dei commenti anticomunisti del Giornale-radio e Ferruccio Disnan, direttore del settimanale liberale «La Tribuna» affiancheranno Marcello Bernardi — Rodinò se ne va in aprile?

Le nuove nomine al vertice della RAI, quella del prof. Papafava a presidente e di Ettore Bernabei (già vice-direttore del Popolo) a direttore generale sono state ratificate, su proposta del ministro delle Telecomunicazioni sen. Spallino, dal Consiglio dei ministri riunitosi ieri mattina. Alla RAI, assente il «dimissionario» prof. Arata, assente Bernabei, l'ufficio del Direttore generale è rimasto deserto. Il prof. Arata, comunque, ha già proceduto a scomberare le sue carte, e ieri, per oggi stesso è previsto l'arrivo di Bernabei. Un direttore del Popolo esce, un direttore del Popolo arriva.

Le nuove nomine sono naturalmente al centro dei commenti, e delle maldicenze per l'Ente, e della sua accresciuta importanza nel prossimo futuro. Ma già si sa per certo l'accordo raggiunto per i posti di vicedirettore, che diverrebbero numerosi: e da un certo altro uno, quello attuale, è temporaneamente uscito dallo stato di Marcello Bernardi, la più alta carica burocratica dell'Ente, il secondo sarà Italo De Feo, del PSDI, autore dei violenti commenti anticomunisti del Giornale-radio, il terzo sarà un liberale. Ferruccio Disnan, direttore responsabile del settimanale del PLI La Tribuna. La nomina di De Feo e Disnan, che somiglia stranamente alla moltiplicazione dei sottosegretari, non è stata ancora annunciata perchè non di competenza del consiglio d'amministrazione. Potrà provvedervi lo stesso Bernabei, o meglio il Comitato direttivo, composto dal consigliere delegato Rodinò, dal neo-presidente conte Papafava, e da tre membri del consiglio d'amministrazione. La nomina del socialdemocratico e del liberale, comunque, oltre a suscitare le prevedibili, facili ironie interpretata generalmente come un segno della ulteriore politicizzazione dell'Ente, e della sua accresciuta soggezione al potere governativo.

I fanfaniani della RAI, depressione nel quale è stata per lungo tempo vittima, avevano cacciato le disavventure politiche del loro leader, si davano un gran da fare, ieri, per mettere in rilievo il significato «democratico» dell'operazione compiuta. E' facile tuttavia obiettare loro che se Fanfani avesse avuto veramente in animo di compiere l'auspicata «opera di democratizzazione» all'interno della RAI aveva un solo modo per farla: portare l'intero problema davanti al Parlamento, come è stato chiesto da molti dei gruppi politici, come è stato chiesto dalla recente sentenza della Corte Costituzionale sul monopolio della RAI, e come lo stesso Fanfani ebbe a promettere nel suo discorso in Parlamento subito dopo la nomina a presidente del Consiglio. Così come è stata condotta, invece, l'operazione si palesa come l'ultimo episodio della lotta intestina fra le correnti della attuale maggioranza, fuori e dentro la RAI. Il «colpo di mano» non potrà non scatenare la reazione degli alti dirigenti e dei notabili che conservano alla RAI posizioni soddisfacenti. E che aspettano solo un segno di mutata corrente politica per riprendere il sopravvento. Per ora, dagli alti ai bassi gradi dirigenti si aspettano con ansia, in Via del Babuino, gli inevitabili controcolpi alle nomine, che non mancheranno di rivoluzionare ancora una volta i vari servizi. Tanto più che resta sempre da risolvere il problema del «secondo programma» televisivo.

Molti commenti ha suscitato la inopinata resistenza del consigliere delegato Marcello Rodinò di Miglione (si osserva, tra l'altro, che tra i, il conte Papafava dei Carraresi, il conte Zorzi, alcuni principi e duchi sparsi negli uffici minori, l'Annuario della RAI va somigliando sempre più a un almanacco araldico). Si dice, comunque, che Rodinò non supererà il prossimo consiglio d'amministrazione previsto in aprile.

Sulla personalità del nuovo Presidente, il conte Papafava, si apprende che egli è uno dei dirigenti della Confagricoltura del Veneto, è autore di alcuni saggi introlatti: Da Caporetto a Vittorio Veneto; La cavalleria italiana nella guerra '15-'18. Note alla settimana di studio della filosofia del comunismo.

La scomparsa di Gaetano Azzariti

Si è spento il presidente della Corte Costituzionale

Nel 1957 aveva sostituito l'on. De Nicola Era stato ministro del governo Badoglio

Alle 15,10 di ieri, nella sua abitazione romana di via Salaria, è morto il presidente della Corte Costituzionale Gaetano Azzariti. Aveva 80 anni.

Già da alcuni giorni le condizioni dell'illustre infermo, il quale era stato colpito da una broncopolmonite acuta, destavano preoccupazioni e nella giornata di ieri si temeva il peggio da un'ora all'altra.

All'atto del trapasso accanto al presidente si trovavano tutti i famigliari, compresa la figlia Anna, sposata Linch, residente a New York, la quale era giunta in aereo a Roma in mattinata.

Subito dopo il decesso è stato dato notizia dell'avvenuta morte del presidente del massimo organo costituzionale al Presidente della Repubblica ed a tutte le alte autorità dello Stato. I giudici costituzionali si sono recati a visitare la salma. La camera ardente è stata allestita nella camera da letto del defunto.

Gaetano Azzariti era nato a Napoli il 26 marzo 1881. Seguendo le tradizioni famigliari, era entrato giovanissimo in magistratura, percorrendone rapidamente i vari gradi. Quale capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia fin dal 1919 prese parte attiva ai lavori della nuova codificazione

Il 25 luglio 1943 fu chiamato a far parte, come ministro Guardasigilli del governo Badoglio e promosse i decreti contro gli illeciti arricchimenti, per la soppressione della pena di morte, per l'immediata scarcerazione dei condannati dal tribunale speciale fascista. Alla liberazione di Roma riprese il suo posto all'Ufficio legislativo del ministero e fu nominato membro di numerose commissioni. In particolare partecipò attivamente ai lavori della sottocommissione «Problemi costituzionali», curandone la relazione all'Assemblea Costituente.

Fu per molti anni consulente giuridico della Federazione nazionale della stampa.

Fu nominato giudice costituzionale dal Presidente della Repubblica con decreto del 3 dicembre 1955. Venne eletto presidente della Corte il 6 aprile 1957 in seguito alle dimissioni dell'on.le De Nicola.

E' morta la compagna Caterina Roveda

TORINO, 5. — Nelle prime ore di oggi si è spenta, all'età di 64 anni, la compagna Caterina Bossetto, moglie del compagno on. Giovanni Roveda. La morte ha strappato all'affetto del compagno della sua vita e della figlia Vera una donna valorosa cui va la riconoscenza e la stima di tutti i compagni e di tutti gli antifascisti. Negli anni più oscuri della persecuzione fascista Caterina Bossetto affrontò con grande forza e fierezza gli indicibili sacrifici che le venivano dall'essere la moglie di un dirigente comunista perseguitato e incarcerato dal fascismo.

Basti ricordare che il compagno Giovanni Roveda venne condannato dal Tribunale speciale e incarcerato quando la figlia aveva appena tre anni e uscì dopo ben diciotto anni di detenzione, durante i quali Caterina Bossetto visse una vita piena di asprezze, mai nascondendo la sua fede antifascista.

Nella mattinata si sono recati a rendere omaggio alla salma e ad esprimere il cordoglio dei comunisti torinesi i compagni Ugo Pecchioli, Vito Damico, Tullio Benedetti e Brenno Ramazzotti, della Segreteria della Federazione. Numerose espressioni di cordoglio sono pervenute da esponenti della vita politica e sindacale torinese e nazionale. I funerali avranno luogo oggi a Front Canavese.

Al compagno Roveda, così gravemente colpito, esprimiamo le più fraterne condoglianze del Partito e dell'Unità.

Un telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Roveda il seguente telegramma: «Sentiamo profondamente insieme a te l'acerbo dolore che ti ha colpito. Ti abbraccio. **Palmiro Togliatti**».